CRONACA CITTADINA

La ricostruzione del "Maffei,, sull'area di via Principe Tommaso

Iniziati i lavori sorgono gli ostacoli

Si ricostruisce il teatro Maffei: teatro che non è eccessivo definire celebre, e non solo per i torinesi, poichè costituiva per la nostra città in un certo senso quello che era il «Moulin Rouge» per Parigi: un locale dove si davano convegno le più celebrate «attrazioni» internazionali, e che bastava da solo a decretare il successo di un «numero», di una «diva», di un «fantasista». Il progetto è pronto, gli scavi sono stati iniziati, il palazzo sarà ultimato entro la primavera prossima. Si tratta di un edificio di sei piani fuori terra, su disegno dell'ing. Carbone; il teatro sarà invece sotterraneo, costruito secondo una originale soluzione «a conchiglia» e potrà contenere 990 posti. Una lieve difficoltà era sorta ad ostacolare i lavori. Il progetto, come tutti quelli che riguardano locali di pubblico spettacolo, deve ricevere l'approvazione degli uffici tecnici della Prefettura e dell'Associazione generale fra le imprese dello spettacolo; da questo lato i responsi sono stati favorevoli. Contrario è stato invece il parere dell'ufficio tecnico dei vigili del fuoco, poichè è stato riscontrato che le uscite di sicurezza non rispondevano appieno alle disposizioni previste dalla legge. Ora anche a questo riguardo sono state apportate le modificazioni richieste e l'approvazione non dovrebbe tardare.

I lavori di scavo si svolgono a ritmo intenso. Durante lo sterro è stata trovata una scarpetta d'argento, appartenuta certamente ad una ballerina della compagnia di riviste «Blau Bar», che si esibiva al Maffei la sera del 19 novembre '42, quando il teatro venne completamente distrutto da una bomba. Quella scarpetta, rimasta miracolosamente intatta, è tutto quanto si è potuto trovare non solo dell'arredamento del teatro, ma anche del personale della Compagnia e della folla di spettatori che gremivano il rifugio.

La stessa sorte toccò anche ad altri teatri, il Chiarella ed il Balbo, ma questi non saranno ricostruiti. Sul terreno del Chiarella sorgerà un palazzo d'abitazione; in luogo del Balbo, è in costruzione il «Foro frumentario».

Nell'area ove sorgeva il «Chiarella» si gioca alle bocce: il terreno verrà utilizzato per la costruzione di un palazzo.

I lavori nel cantiere per il nuovo «Maffei».

Ieri sera alle 21,10 nel cielo di Rho

Un disco volante!

Lo strano fenomeno segnalato dall'assessore comunale Maiorca professore della nostra Università, da un altro docente e da un industriale "Possiamo escludere che si tratti di un aeroplano o di un meteorite,,

I dischi volanti sarebbero di nuovo riapparsi nel cielo, seminando ampi solchi di luce rossastra e miriadi di scintille. Questa volta il fenomeno di cui tanto si è parlato in ogni continente è stato osservato da tre torinesi molto noti: il prof. Carlo Maiorca, ordinario presso la Facoltà di Economia e Commercio e assessore del nostro Comune; dall'industriale comm. Bonsignore, abitante in via Botero 16 e dal prof. Caraffini della scuola di ceramica di Torino.

Essi percorrevano ieri sera l'autostrada Torino-Milano a bordo di una Fiat 1100, quando, giunti presso Rho, notarono nel fondo scuro del cielo una scia simile ad una lunga fiamma che si protendeva orizzontalmente a fortissima velocità. Si fermarono e si gettarono fuori della macchina con gli occhi rivolti verso l'alto.

Ecco come il prof. Maiorca narra il fatto cui ha assistito: «A velocità fantastica un bolide veniva da nord ovest, press'a poco dalla regione franco-svizzera, e saettava verso sud-est, quasi in direzione dell'Albania. Passò sulle nostre teste, forse ad un'altezza di 1500 metri. Era un disco di fuoco che ruotava su se stesso sprigionando miriadi di scintille che formavano una scia splendente, quasi color del sangue».

«Sopraffatti dalla meraviglia e dallo stupore — prosegue il prof. Maiorca — guardammo istintivamente l'orologio: le lancette segnavano le ore 21,10. Rialzammo gli occhi per guardare il cielo e vedemmo soltanto più un puntino rosso sull'orizzonte a sud-est, un puntino che si distingueva a mala pena fra le prime stelle della sera».

«Ci scambiammo subito le impressioni. C'erano molte persone ferme: ci eravamo attoniti come dinanzi a qualcosa di troppo grande e di inspiegabile, troppo superiore alle nostre attuali cognizioni di fisica. Potemmo senz'altro escludere che si trattasse di un comune velivolo a reazione o di un meteorite. I primi li conosciamo per averli visti; i secondi cadono in altro modo, dall'alto in basso, secondo la legge della gravità, non orizzontalmente come quel [illegible] osservato da noi».

«Non ho mai creduto — conclude il prof. Maiorca — ai dischi volanti. Ora devo arrendermi all'evidenza. Come l'incredulo Tommaso della tradizione cristiana ho constatato anch'io, con i miei occhi, un fatto che ho sempre ritenuto frutto di fantasia».

Operaio folgorato nell'officina Arsenale

Mentre stava lavorando all'interno dell'officina dell'Arsenale dell'Esercito, l'operaio Giuseppe Anino di anni 59, causa un corto circuito veniva investito dalla corrente, riportando ustioni. E' stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in 20 giorni.

SMASCHERATO DA UNA GIOVANE CAMERIERA SEDOTTA

Un evaso sotto falso nome negoziante a Porta Palazzo

L'uomo abbandonò la famiglia a Cerignola per vivere con la diciottenne torinese e sottrarsi alle lunghe ricerche della polizia - Una delusione d'amore fece fallire il piano

Evaso dal penitenziario di Cerignola il pugliese Savino Casieri fu Vincenzo di 30 anni, venne a Torino e fece l'erbivendolo a Porta Palazzo. La sua fuga era stata possibile nell'estate del 1948, quando si verificarono i famosi incidenti che ostacolarono per più giorni il regolare funzionamento dei servizi di polizia locale. Ne approfittò per passare da casa a salutare la moglie e i due figlioli, poi prese il primo treno in partenza per l'alta Italia e cambiò nome: da Savino Casieri diventò Antonio Canaro.

A Torino la vita non gli riuscì nè difficile, nè penosa. Nessuno lo conosceva e anche alla polizia il suo nome parve quello di un incensurato in modo che non ricevette alcuna noia, nonostante l'evasione e i sette anni di carcere che ancora doveva scontare. Al mercato di Porta Palazzo trovò lavoro: poco dopo allo stesso banco di vendita incontrò anche l'amore nella persona d'una giovane domestica, 18 anni appena, proveniente da Trofarello e in servizio presso una famiglia di corso Trento 11. Fra la vendita di un chilo di peperoni e di un altro di patate l'evaso di Cerignola seppe mormorare dolci parole e fissare appuntamenti galanti. La ragazza fu presto conquistata.

Dopo i primi incontri divennero tanto amici che condussero vita in comune come fossero marito e moglie. La luna di miele durò quasi un anno. Prese a tramontare, quando la vera moglie del Casieri-Canaro venne a Torino, insospettita dalle frasi troppo affettuose che il marito le scriveva. Non tardò a scoprire la tresca e costrinse il Casieri a seguirla.

I due amanti furono disperati. La ragazza scriveva al suo «Nino» ogni sera supplicandolo che ritornasse o che almeno la chiamasse a sè e si firmava la tua «sola, vera, unica mogliettina». Le lettere invece che al destinatario furono recapitate alla moglie, una donna forte e decisa a tutto pur di conservare alla famiglia il padre dei suoi figli. Ritornò a Torino, seguita dal marito e intimò alla giovane di non più disturbare nessuno.

La ragazza promise, ma dopo qualche giorno il Casieri-Canaro ritornò da lei. Pianti e strepiti: «Mi hai tradita, non ti voglio più vedere, sta pure con tua moglie». Si disperò tanto che rimase inebetita e tutta in lacrime in via Massena, dove venne trovata da agenti del commissariato San Secondo. A questi essa disse che era stata sedotta, tradita e poi molestata da un individuo che si era presentato a lei ed era vissuto con il falso nome di Canaro.

L'evaso venne fermato per accertamenti. In principio pretese di chiamarsi veramente Canaro poi confessò che il suo nome era Casieri. Nell'archivio della Questura si scoprì che era evaso dal penitenziario. La moglie, irritata, per il comportamento di suo marito e della giovane amica, li denunciò entrambi per concubinato. I due sono comparsi oggi in Pretura (pretore Genta), ma il processo non si è svolto, perchè la moglie, pentita, ha ritirato la querela.

Proiezioni di fotografie a colori questa sera alle ore 21 nel Salone de «La Stampa».

Il giorno 12 alle ore 16.30 è spirata la mamma

Luigia Dominici v. Portino

I figli Piera, Beppe, Ettore; il genero arch. Enzo Venturelli, ne danno desolati l'annuncio. La sorella Lodovica, i cognati e nipoti sono uniti nel grande dolore. I funerali avranno luogo domani 14 c. m. alle ore 10.30 partendo da via Le Chiuse 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Collaboratori e Dipendenti di Elettronica e Televisione Italiana partecipano al dolore per l'immatura perdita della signora DOMINICI LUIGIA ved. PORTINO, madre adorata dell'Amministratore delegato.

Un istituto incredibile: la Banca degli occhi

Dopo la vostra morte i vostri occhi possono, ancora per molti anni, continuare a vedere. La Banca degli Occhi, questo istituto che ha del miracoloso, ridona la vista ai ciechi. «Selezione» di Giugno vi narra la storia di una invisibile battaglia mondiale che una donna prodigiosa ha ingaggiato e vinto.

Clamorosa sorpresa nell'ambiente delle scuole medie

Il Poligrafico dello Stato costretto a ritirare i programmi di esame

Il fascicolo era stato redatto nel 1937 in base ad un decreto-legge fascista - Per una curiosa inavvertenza è stato ristampato nel 1950 senza alcun emendamento

Una circolare urgente diramata in questi giorni alle librerie di tutta Italia da parte dell'Istituto poligrafico dello Stato ha disposto per l'immediato ritiro del fascicolo n. 1789 contenente i programmi di esame per gli Istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale. Quale la ragione di un così precipitoso provvedimento? E' accaduto che professori e studenti, sfogliando l'opuscolo in occasione degli esami imminenti, hanno temuto per un momento di essere tornati indietro di una diecina d'anni: i programmi chiedevano la lettura della «Dottrina del fascismo» di Mussolini, un'antologia di Italo Balbo, la conoscenza della Carta del Lavoro e altre nozioni che si ritenevano ormai scomparse dai programmi di esame. Eppure non si trattava di copie vecchie, erroneamente rimesse in commercio: sulla copertina spiccava infatti chiaramente l'indicazione: Ristampa 1950.

Era avvenuto che per un curioso incidente il Poligrafico, ristampando diverse pubblicazioni del genere, aveva riprodotto tale e quale un fascicolo del 1937, senza pensare che nel frattempo le cose, e naturalmente anche i programmi scolastici, erano cambiati. Accortosi dell'errore in seguito alle rimostranze di professori e studenti, è corso ai ripari con la circolare suddetta.

Il singolare caso non si è verificato soltanto a Torino, ma anche in altre città tanto che era stato presentato anche una interrogazione al riguardo in Senato al Ministro della Pubblica Istruzione. Le assicurazioni date in quell'occasione dall'on. Gonella sono state ora confermate dall'intervento del Poligrafico dello Stato.

Il Provveditorato agli studi infine ha precisato che anche il corpo insegnante di Torino aveva provveduto alla tempestiva segnalazione del caso. Tutte le copie incriminate — ci è stato assicurato dallo stesso Poligrafico — sono state ritirate dalla circolazione e saranno al più presto sostituite da nuovi programmi riveduti con opportuni emendamenti in attesa della riforma scolastica. Il fatto ha suscitato non poco scalpore in tutti gli ambienti scolastici dato anche il particolare periodo in cui s'è verificato, è oggetto dei più disparati commenti.

Selvaggia zuffa stanotte in p.za Vittorio

Una furibonda zuffa scoppiava ieri sera in via Vanchiglia, presso piazza Vittorio. Erano le 22,30. Il signor Arturo Paglisi, di 40 anni, industriale abitante in via Bava 17 bis, percorreva via Vanchiglia a bordo della propria «topolino», quando si imbatteva in un gruppo di giovani che si ponevano a vociferare contro di lui. Il Paglisi scendeva di macchina e, benchè fosse solo, invitava i quattro a farsi avanti. Nasceva così un parapiglia nel quale è difficile distinguere chi più ne dette e chi più ne incassò; comunque il clamore della zuffa fece chiamare la «Celere». Tutto il gruppo venne portato in blocco al vicino ospedale «Gradenigo», ma le contusioni erano tutte di scarsa entità.

300 licenziamenti alle Officine Moncenisio

L'Unione Industriale — comunica il libero sindacato dei metallurgici — ha dichiarato in forma ufficiale il licenziamento di 300 dipendenti delle officine Moncenisio. Appena ricevuta la comunicazione, la segreteria del libero sindacato ha chiesto all'Unione Industriale un incontro per esaminare il provvedimento. Alla Lancia sono proseguite stamane le trattative sui problemi economici riguardanti i giovani.

Una cassaforte nella gamba di legno

Un mutilato aveva nascosto il suo tesoro nell'incavo dell'arto ortopedico perchè temeva d'essere derubato

Un pensionato delle ferrovie, Giuseppe Gravino, di 63 anni, si è presentato stamane ai funzionari della Questura per denunciare un furto piuttosto insolito. La scomparsa di 425 mila lire che teneva nascoste in un arto ortopedico. Questa somma rappresentava tutti i suoi risparmi e, secondo i progetti, doveva costituire la dote per la figlia, nata in prime nozze e ormai prossima al matrimonio.

Il Gravino aveva scelto l'inconsueta cassaforte per evitare possibili furti specie quando, dopo aver trascorso la serata con amici, rientrava in casa non completamente presente a se stesso. Egli riteneva che nessuno avrebbe mai pensato di cercare il danaro nell'arto ortopedico; nemmeno la seconda moglie con la quale le discussioni per ragioni di interesse erano frequenti.

Ieri, però il Gravino compiendo la solita ispezione alla piccola cassaforte ricavata nell'arto ortopedico, aveva la sgradita sorpresa di constatare che il tesoro era sparito. Sparito come? E' quello che il Gravino ha chiesto alla polizia di scoprire. Egli, per comprensibili ragioni, abbandonava l'arto ortopedico solo nella sua abitazione al momento di mettersi a letto. La prima persona ad essere interrogata sarà, quindi, la moglie.

Scontro a Cavoretto fra tram e autobus

Uno scontro fragoroso, risoltosi fortunatamente senza vittime, è avvenuto stamane in regione Pilonetto, fra un pullman ed una vettura tranviaria. Erano esattamente le 10.40. Un grosso autobus della SATTI, uscito dalla officina di riparazione dove era stato sottoposto ad alcune revisioni, era tallito, guidato da un collaudatore, a Cavoretto, ed aveva poi affrontato la discesa fino al Ponte del Gatto, per rientrare in officina. Via Sabaudia, cioè il tratto di strada che immette in corso Moncalieri, è piuttosto stretta ed acuto l'angolo di raccordo con il corso; il pullman aveva appena iniziata la curva, quando si trovò di fronte ad una vettura tranviaria della linea 14, diretta verso il capolinea di Ponte del Gatto.

Malgrado la sterzata dell'autoveicolo, lo scontro fu inevitabile, ma, per fortuna e grazie all'abilità dei guidatori, avvenne di striscio anzichè frontalmente. Il pullman ed il tram si urtarono con il fianco sinistro.

Scassinatore notturno in via Principi d'Acaja

Verso le 4 una guardia notturna notava un individuo che tentava di penetrare in un negozio di verniciatura mobili in via Pr. d'Acaja 37. Il vigile, fermava lo scassinatore e lo consegnava ai carabinieri che lo identificavano per certo Emilio Bubola.

Due feriti in un'auto che sbanda a Cigliano

Domenica, sull'autostrada Torino-Milano, in località Ronchi di Cigliano, un'auto guidata dal signor Vitale Romo, abitante a Torino in via Garibaldi 39, in seguito all'improvviso malore del guidatore sbandava e usciva di strada. Nell'incidente rimanevano feriti due viaggiatori: il dottor Giuseppe Romale, di 36 anni, che per il suo grave stato veniva ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Livorno Ferraris, e il padre suo, Giovanni Romale, entrambi da Torino. Quest'ultimo veniva trasferito subito alla sua abitazione a Torino. Il guidatore e la signora Maggiorina Rosso, di 36 anni, rimanevano illesi.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1. Accordo 2. E' bello d'aspetto e sereno 3. Zampillo d'acqua 4. Un moto della (mano) 5. Per scrivere con il bianco pennino 6. Con Boussio è una strada di Torino.

Frase celata:
1. NOCINO; 2. FARMACO; 3. LEGGERI; 4. CALMALE; 5. NONSENSE; 6. CISTERNA: «Non far male e il male non esisterà» (Tolstoi).

SPETTACOLI

DORIA — Successo dell'avventuroso **Fantomas contro Fantomas** con MARCELLE CHANTAL, AIME' CLARIOND — Minerva Film

IDEAL — Strepitoso successo di **BENIAMINO MAGGIO** nella Rivista: MAI MANGIATO LA FOGLIA? Film: Il technicolor IL FIGLIO DEL DELITTO

CORSO — Aumenta con le repliche l'interesse vivissimo per il «Capolavoro proibito» **LE DIABLE AU CORPS** con MICHELINE PRESLE, GERARD PHILIPE

CHALET VALENTINO — ore 21, 3.a grande serata Nilsena con estrazione tra tutti gli intervenuti di 12 paia di calze Nylon mille miglia.

GIARDINO DANZE MODA — Serata Notte di Venezia offerta dalla ditta Linetti profumi.

ESTORIL CLUB — Attrazioni internazionali. Via Cavour 5 - Tel. 44-100

«Festa della Luce»

Buon successo ha ottenuto ieri la «Festa della Luce», svoltasi al Palazzo di Torino-Esposizioni: pubblico sceltissimo, eleganti le signore, e fruttuosa la raccolta dell'obolo per la costruenda colonia per i violinisti ciechi. Tutti i premi stabiliti sono stati assegnati durante la riuscita festa.

TEMPERATURA: massima 27.7; minima 16.4; media 22.2; alle ore 8 di stamane 21,2; umidità 84%; pressione 738,2. — PREVISIONI: irregolari annuvolamenti, più intensi nel pomeriggio.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 16,50: Musica leggera, canzoni e arrivo tappa Napoli-Roma del Giro d'Italia - 17,50: Risposta de «La Voce dell'America» - 18: Dal Conservatorio di Napoli: Boccherini: «Quartetto in do maggiore»; Williams Vaughan: «Quintetto fantasia» - 18,40: Valzer viennesi.

Ore 19: La vedette della settimana: Duke Ellington e la sua orchestra.

19,30: Alberto Rondi al seguito del Giro - 19,40: Cronache di musica, arte e scienza - 20: Giornale - Sport - 20,33: «Rome di sera» - 20,40: «L'elisir d'amore» melodramma in tre atti di Felice Romani. Musica di Gaetano Donizetti (Registrazione). Negli intervalli: I. Lettere da casa altrui; II. «I Consumari» Pierre Loti. Dopo l'opera: Al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Per i ragazzi: «Bimbi e Birichini a fior di terra» (terzo episodio) - 17,30: Orchestra [illegible] (dir. F. Barzizza) - 18: Rubrica filatelica.

18,10: Corpo musicale dei Carabinieri - 18,30: Ordine arrivo tappa Giro d'Italia - 18,35: Canti popolari - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Il presidente» (quinta puntata) - 19,20: Assoli di fisarmonica - 19,35: La voce dei [illegible]

Ore 19,[illegible]: Musica da camera (violinista Lilia d'Albore, pianista Renato Josi). Dvorak: «Sonatina in sol maggiore op. 100»: a) Allegro risoluto; b) Larghetto; c) Scherzo - Molto vivace; d) Finale - Allegro; Beethoven: «Dal passo antico»: a) Moderato; b) Andantino - Allegro vivo.

20,30: Giornale - Sport - 21,05: Angelini e i suoi strumenti - 21,30: Scrittori al microfono: Alberto Moravia - 21,45: «La bugiarda meravigliosa» Radiodramma di Gian Francesco Luzi. Musiche per pianoforte di Armando Renzi eseguite dall'autore. (Registr.) - 22,55: Musica leggera - 23,10: Al Parlamento - Giornale.

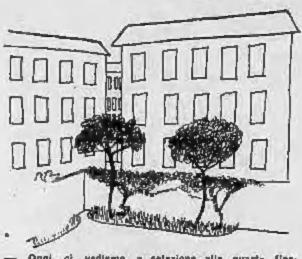
MONTE CENERI (m. 538,6 Kc 557): ore 20: «Notte veneziana», un atto di Alfred de Musset.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Nazionale, Olimpia, Bertini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spesia, Lingotto, Eridano, Teatro Michelotti.

Echi di cronaca

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Pellerno Caluso ang. Via Belfiore.

NOI E LE BESTIE

La loro aspirazione è di finire in padella

— Oggi ci vediamo a colazione alla quarta finestra del secondo piano della casa di fronte.

Si sa come succede. Un po' alla volta ci si abitua a tutte le cose, poi ci sono cose che in un primo tempo entusiasmano, poi l'entusiasmo se ne va e quelle cose cominciano a venire in odio. I piccioni, per esempio.

Il mio amico Giovannino, quando ebbe i piccioni in regalo dalla zia si dimostrò entusiasta e circondò quelle care bestiole di tutte le cure e attenzioni.

Il giorno in cui il mio amico Giovannino ricevette sull'occhio una cosa non troppo densa e nemmeno troppo liquida mentre stava pisolando sulla sdraio del giardino, l'amore per i piccioni [illegible] duramente scosso.

Si lavò l'occhio con cura e andò a chiudersi in una stanza.

I piccioni entrarono dalla finestra e il mio amico Giovannino dovette faticare non poco per mandarli fuori.

Chiuse la finestra e i piccioni rientrarono dalla porta.

Rimandò fuori i piccioni e chiuse anche la porta.

Quando Giovannino entrò in camera da letto, trovò i piccioni in piedi sui cuscini. Si rifugiarono sotto il letto e per mandarli via si rese necessario il concorso di tutta la famiglia.

Liberata la camera da letto, i piccioni rientrarono dalla finestra della cucina e per liberare la cucina si dovettero sacrificare tre piatti vecchi, una bottiglia e un portacenere, usando tutti questi oggetti come proiettili.

Chiusa la finestra della cucina, i piccioni rientrarono in casa dalla finestra del salotto.

— Non è possibile continuare in questa maniera — disse Giovannino — dobbiamo chiudere ermeticamente tutte le porte e le finestre perchè i piccioni non entrino in casa, e dobbiamo fare attenzione ad uscire e a entrare perchè quelli approfittano del più piccolo spiraglio per infilarsi dentro. Essi hanno tutto un giardino a loro disposizione e una cassetta di legno con tutte le comodità per i loro bisogni più intimi. Non ne vogliono sapere.

Da allora Giovannino tentò di spaventarli con tutti i mezzi, ma i piccioni non è facile che si spaventino. Affrontano i pericoli con un impressionante sangue freddo. Lasciano che l'uomo infuriato arrivi a pochissimi centimetri da loro e si portano fuori tiro con un piccolo salto di fianco. Poi piegano la testina e guardano sorridendo.

Qualche volta fanno un piccolo verso che sembra una pernacchia.

Sembra che i piccioni abbiano un gran desiderio di finire in padella. Non amano la libertà, amano la pentola o lo spiedo. Spesse volte vengono a posarsi sulle spalle e si lasciano prendere con facilità. Sembra dicano: «Prendimi, tirami il collo e mettimi sulla graticola con olio e sale».

Ma da queste parti, nessuno ne vuol sapere.

Chiuse tutte le finestre della villa, i piccioni del mio amico Giovannino vanno a bussare alle finestre delle case d'intorno.

Saltellano sui davanzali, si affacciano all'interno, poi spariscono entro il rettangolo scuro della finestra.

— E' fatta — dice Giovannino — questa volta se li mangiano.

Ma non se li mangiano.

I piccioni tornano fuori poco dopo, insieme a qualche [illegible] e a qualche [illegible] sbucciata, fanno un breve volo di orientamento, si posano su un altro davanzale ed entrano in un'altra finestra.

Passa un certo tempo.

— E' fatta — dice Giovannino, pieno di speranza.

Immaginiamo la cucina deserta, i piccioni saltellare sul tavolo, poi tra le pentole in cerca di quella buona. Poi di nuovo sul tavolo intenti a spogliarsi delle penne lavorando col becco, ed eccoli finalmente completamente spennati, adagiarsi insieme nella pentola ad aspettare che qualcuno accenda la fiamma del gas.

Ed invece eccoli di nuovo librarsi nell'aria completamente vestiti, insieme a una spazzola e a uno straccio bagnato.

Non c'è nessuno che vuol mangiare due piccioni? E' questo che essi vanno cercando di finestra in finestra.

Ora il mio amico Giovannino li ha legati con una cordicella in un angolo del giardino perchè sono cominciate le proteste dei vicini di casa.

Ed è lì che probabilmente trascorreranno il resto della loro vita.

Testo e disegni di **Manzoni**

— Sempre piccioni!

— Eh, se qualche volta entrassero dalla finestra prosciutti, salami e bistecche di maiale!

DETTO FRA NOI

MADRI E FIGLIE

Lettera di Ragazza d'oggi, Bologna:

«Mia madre è una donna non più giovane (cinquantatre anni), ma intelligente, colta, e che si picca d'esser moderna. Eppure, tra lei e me, è come se ci fosse una distanza di secoli. Malgrado tutto, essa è ancora imbevuta di quei ridicoli pregiudizi che le donne d'oggi sono riuscite, lottando, a demolire uno per uno. Le sue frasi abituali sono: «Che cosa direbbe la gente, vedendoti uscir sola di sera?... Una ragazza perbene non deve far questo... Se balli troppo coi tale ti comprometti» e via di questo passo. Ma perchè le madri non cercano di mettersi all'altezza dei tempi?».

Cara Ragazza d'oggi: una mamma è qualcuno che ha lottato per mettersi all'altezza del suo tempo. Ha lottato contro i pregiudizi del suo tempo per poter continuare gli studi o per andare a teatro, a sentire una commedia d'amore; ha lottato contro le usanze del suo tempo per sottrarsi alla tortura di quei busti stroncati in vita e sussali al seno che contenevano una donna come il cartoccio del fioraio un mazzo di fiori; ha lottato contro le tradizioni del suo tempo per non sposare l'uomo che le avevano scelto; essa ha fatto di tutto, insomma, per esser moderna alla maniera del suo tempo. Poi la prima e la seconda guerra, le crisi, i rovesci, tutte le sorprese di un'epoca ibrida e inquieta hanno scavato un largo crepaccio fra il tempo della giovinezza di sua madre e quello della sua, Ragazza d'oggi. E tutto è stato da ricominciare. Io credo che veramente, fra quelle future, due generazioni possano trovarsi così lontane l'una dall'altra come la vostra e quella delle vostre madri. Esse furono delle piccole ragazze che avevano paura del buio, dei cani e degli uomini; voi non avete paura di nulla. Il loro pudore consisteva nell'abbassare la gonna, il vostro nel nascondere e dissimulare pensieri e sogni. Esse erano abituate a pensare all'avvenire e voi non vivete che nel presente. «L'avvenire? — dite. — E' un abisso in cui ci si getta col paracadute della speranza. E se il paracadute non si apre... bah!» Per il loro avvenire esse contavano specialmente sull'uomo-marito, unica carriera ammissibile per una donna; voi contate soprattutto sulla vostra intelligenza e sul vostro lavoro. Esse crescevano a tappe: i capelli sciolti, la treccia alzata, le gonne corte, le gonne lunghe; voi nascete con la fretta di crescere e diventare. Appena ieri si diceva: «Che bella bimba!». Poi: «Che ragazzona!» E da un giorno all'altro: «Buongiorno, signorina!» E tutte le preoccupazioni son venute di colpo, il rossetto, la cipria, i tacchi alti, i giovanotti, il ballo, eccetera. Eppure...

Sono certa che la mamma, guardando la sua giovine e agguerrita fisionomia dissolversi fra il fumo della sigaretta, non vede in lei la ragazza d'oggi, ma la donna che diverrà non appena il primo amore e le prime lacrime vi restituiranno l'una all'altra. E' lì e attende che dentro di lei, Ragazza d'oggi, si risveglino quei rifiuti di tradizioni lontane, di trepide incertezze e devozioni femminili che essa le trasmise mentre la teneva nella calda ombra del suo sangue e di cui nessuna donna, anche moderna, anche emancipata, potrà mai liberarsi.

Lettera di N. T., Mantova:

«Ventottenne, laureato, di bell'aspetto e abbastanza ricco, amo da tempo una signorina che dapprincipio mi ricambiava e poi mi ha lasciato in asso per un altro. Mi rassegnerei a questo voltafaccia se il mio rivale fosse superiore a me; invece è anziano, brutto, quasi calvo, nemmeno intelligente e sprovvisto di mezzi. Come si può spiegare che lo abbia preferito?».

Si spiega così: noi donne non dividiamo gli uomini in giovani e vecchi, belli e brutti, intelligenti e sciocchi. Li dividiamo in quelli che avrebbero tante ragioni per piacerci e non ci piacciono; e in quelli che non avrebbero nessuna ragione per piacerci, ma ci piacciono.

Lettera di Giuseppe D., Pallanza:

«Vorrei sposarmi perchè vivo lontano dalla famiglia e l'esser solo mi pesa molto. Ma, forse perchè venni allevato da una di quelle madri che oggi vengono dette all'antica, non posso adattarmi alla mentalità delle donne moderne, che sono capaci di stenografare cento parole al minuto e ballano a perfezione la samba o lo spirù, ma non sanno riattaccare un bottone e, per cucinare un uovo, debbono ricorrere al libro da cucina. Io vorrei, per farne la compagna della mia vita, una ragazza mite, buona, pia, coi capelli lunghi, che non uscisse sola coi giovanotti e, magari, sospirasse guardando la luna. Ma dove trovarla?».

Vuole che proviamo a cercare nella bibliotechina rosa?

Lettera di Musa sognante, Roma:

«Diciottenne, amo un giovane scrittore pieno d'ingegno, che si farà certamente un nome nel mondo letterario perchè i suoi primi lavori sono già quotati. Ho deciso di sposarlo, malgrado la violenta opposizione dei miei che vorrebbero maritarmi a un ricco commerciante (col quale sono mezzo fidanzata). Ma l'altro non ha bisogno di me e per questo, invece, rappresento tutto. Sento di poter fare molto stando al suo fianco, incoraggiandolo e secondando la sua fantasia col mio amore. Egli dice che con me vicina si sente capace di raggiungere la fama e io sono certa che questo compito luminoso mi aiuterà ad affrontare un'esistenza certo non facile, poichè lui è senza un soldo».

Ispiratrice, eh? Sono certa che lei ha letto di quei romanzi in cui si parla di donne «che dispensano il Sogno e la Bellezza, creando un'atmosfera ideale intorno all'Eletto, unicamente occupate a incoraggiarlo e sostenerlo, mentre egli scala l'ardua roccia della Gloria».

Nelle «Notti» di Alfredo De Musset, l'ispiratrice parla in versi: è una squisita signora che, nel cuor della notte, sveglia Alfredo per raccontargli fantastiche storie di pellicani e alla quale il suddetto Alfredo risponde teneramente (in rima, si capisce) vibrando come una arpa eolia. Questo, nei libri. Nella vita, l'ispiratrice si esprime in prosa e, aderendo a questa, lucida i pavimenti, lava, stira, fa entrare e uscire svelatamente l'uovo di legno dai calzini dello sposo che farà, non c'è dubbio, una brillantissima carriera, ma intanto fa dei buchi grossi così. Nella vita, l'ispiratrice impara presto che le conviene non soltanto lasciar dormire il suo artista di notte, ma anche parlargli il meno possibile di giorno, entrando nella sua stanza da lavoro solo per dirgli: «La cena è pronta» o anche: «E' arrivata la bolletta del gas». Impara, a sue spese, che uno scrittore ha le virtù coniugali dell'istrice e, in più, è ringhioso, vanitoso, lunatico, egoista, nonchè, nella maggior parte dei casi, affetto da mania di persecuzione (queste virtù sono comuni agli scrittori famosi e ai falliti). No, non bisogna illudersi. E' solamente nelle sue strofe che De Musset risponde così gentilmente alla Musa. Nella realtà, credo che se la baronessa Aurore Dupin (George Sand) si fosse azzardata a svegliarlo di notte per raccontargli le sue storie di pellicani, il poeta le avrebbe sicuramente risposto con quel caratterino che gli conosciamo: «Quando diavolo la smetterai di seccarmi?». E' la frase che le ispiratrici si sentono rivolgere più spesso dai loro grandi uomini, prima che diventino tali (e forse anche dopo). Ci pensi bene, Musa Sognante. Io, comunque, le ho aperto gli occhi.

Lettera di Domenico Rubelli, Torino:

«Non le scrivo per chiedere un rimedio contro la calvizie e nemmeno perchè m'insegni a riconquistar la fidanzata. Grazie al cielo ho sin troppi capelli e la mia ragazza mi vuol bene. Mi permetta soltanto una domanda: lei riceve proprio le lettere che pubblica? Oppure, per far quadrare le risposte con le domande, scrive tutto da sè? Dica la verità, ho ragione?».

Come vede, sbaglia. Talvolta sunteggio le lettere o le correggo. Come ho fatto con la sua, mettendo un «q» al posto del «c» che le era scappato in «quadrare».

Clara Grifoni

Maria Wilson, il marito Allan Mixon (a sinistra) e William Schallert, interpreti a Hollywood della commedia settecentesca «La scuola dello scandalo».

Mistinguett minaccia uno spettacolo in p.za Colonna

Roma, martedì sera.

Un clamoroso «fuori programma» viene annunciato per oggi dalla Compagnia di Mistinguett, che l'altra sera aveva sospeso lo spettacolo al Colle Appio per divergenze di vedute... finanziarie con l'impresario e il proprietario del locale. Questi non hanno infatti pagato gli onorari ai membri della Compagnia, giustificando la loro decisione con l'affermazione che la Compagnia francese è venuta meno ai patti, non foss'altro perchè di francese non ha che Mistinguett. Gli altri francesi — dicono — sono di... Torino.

Ad ogni modo i membri della Compagnia, pochi minuti prima dell'inizio dello spettacolo, si sono rifiutati di andare in scena, trasferendosi al vicino Commissariato per protestare contro il comportamento degli impresari. L'Ufficio spettacoli della Presidenza del Consiglio, interessatosi alla questione, vagliava le ragioni delle parti in causa e finiva col dar ragione a Mistinguett. Veniva inoltre decisa la chiusura del locale e riconosciuta la responsabilità degli impresari. Finora, però, le pendenze non sono state liquidate.

Oggi fra l'impresario e il proprietario del teatro vi sarà un nuovo incontro: se esso darà esito negativo, i componenti della Compagnia di Mistinguett si presenteranno nel pomeriggio in piazza Colonna indossando i loro costumi teatrali e inscenando uno spettacolo in pieno centro cittadino.

LA VITA SORGE DA CIO' CHE MUORE

Terapia a base di tessuti innestati

L'importanza della scoperta delle bio-agonine paragonabile a quella degli antibiotici

«Dalla morte la vita» questa è la suprema legge che domina il mondo delle cose viventi sia esso vegetale od animale. Legge grandiosa e misteriosa nello stesso tempo per il senso profondo finalistico che essa racchiude; legge intuita dalla filosofia e dalla stregoneria, fin dalle epoche più lontane della civiltà umana; legge scoperta solo di recente ed utilizzata oggi estesamente in terapia.

Cellule in agonia

Ogni cellula che muore e che finisce, sia essa vegetale od animale, prima di morire e di finire, entra in agonia: così fanno i tessuti e così fanno gli organismi interi prima di cessare l'esistenza. Sicchè non solo l'uomo e l'animale entrano in agonia prima di morire, ma anche una pianta erbacea quando viene recisa dalla falce, anche un ramo di albero quando viene potato con l'accetta, entrano in agonia prima di cessare.

Ora cosa avviene in questa anticamera della morte? Durante questo peculiare ultimo stadio della vita?

Secondo alcuni scienziati, (gli ottimisti ad ogni costo, quelli che potremmo chiamare gli «eutanasici»), durante l'agonia si svilupperebbero delle misteriose sostanze o delle più misteriose radiazioni biologiche le quali determinerebbero in tutte le cellule del soma un impellente bisogno di cessare, di finire; un bisogno prepotente simile a quello che è sollecitato in noi dalla sete, dalla fame, dal sonno, dal bisogno sessuale.

Ora soddisfare a questi prepotenti reclami basilari con l'acqua, con l'alimento, col riposo... con la morte del nostro caso speciale giova in qualche modo... Ecco perchè, sul volto dei cadavere, s'effonde una serenità a volte sorprendente.

Ora accanto a queste «agonine» di ordine, diciamo così, psicologico, solamente supposte e mai provate, si formerebbero nell'agonia dei prodotti chimici reali, identificati, isolati e studiati: prodotti chimici, agonine biologiche, che secondo alcuni funzionano a guisa di ormoni, secondo altri si comportano come gli enzimi, le vitamine, le sostanze catalitiche.

La scoperta di queste bioagonine ha per noi una importanza di primissimo piano paragonabile solo alla scoperta degli antibiotici e per le applicazioni pratiche di ordine terapeutico che da essa derivano e per le spiegazioni teoriche che esse oggi consentono donare di molti fenomeni fisiologici e patologici.

Cominciamo dal mondo vegetale: Haberland, il botanico, dimostrò per primo che la moltiplicazione delle cellule vegetali è stimolata dalla presenza di cellule stritolate, maltrattate, offese, di cellule entrate in agonia; tanto che arrivò a parlare di ormoni della ferita; ormoni che permettono, stimolano e promuovono le cicatrizzazioni e le rigenerazioni dei tessuti nelle potature, nelle mutilazioni naturali. In seguito Bonner, Haagen e Smith scoprirono che questo «ormone delle ferite» era un composto di natura proteica, prodotto dal trauma subito dalle cellule e riuscirono perfino ad isolarlo ed a chiamarlo acido traumatico; acido traumatico tanto più efficiente come stimolatore delle moltiplicazioni cellulari, quanto più giovine e vigoroso era il tessuto offeso, e quanto più brusco e violento era il fattore traumatico.

Vitelli «trattati»

Forse a questo acido traumatico si deve la spiegazione del fatto paradossale, da noi riscontrato l'anno scorso, in una prova di alimentazione di giovani vitelli in crescenza alimentati: i «controlli» a base di erba medica fresca integra messa in mangiatoia appena falciata al campo; ed i «trattati» invece erano alimentati con la medesima quantità di medica a cui era stato sottratto un certo quantitativo di succo e quindi di sostanza alimentare, mediante un brusco procedimento meccanico che maciullava, stritolava, disintegrava integralmente il foraggio fresco di erba medica.

Ebbene questi vitelli «trattati» pur ricevendo un minor quantitativo di sostanze alimentari dei «controlli» guadagnavano più peso, ebbero cioè una più rapida crescenza dei «controlli», forse perchè un maggior quantitativo di acido traumatico era contenuto nella loro razione giornaliera. Se questo fosse vero, allora, dovremmo ammettere che le bio-agonine vegetali hanno influenza anche nei tessuti e negli organismi animali con possibili [illegible] conseguenze applicative!!!

Questo nel mondo vegetale; nel mondo animale, anzi, in quello umano, abbiamo da una parte le acroagonine di Cerletti e la terapia con gli innesti di Filatoff. Il prof. Cerletti, illustrazione geniale della scienza neurologica italiana, per spiegare i benefici effetti che in alcune malattie nervose egli ottiene a mezzo dell'elettroschok da lui per primo adoperato, è ricorso alla supposizione che si debbano formare, in questo caso, delle agonine, anzi delle acroagonine come egli le chiama, dei prodotti cioè che vengono liberati da qualunque organismo portato ai margini della morte nel suo caso mediante l'intervento elettrico. L'organismo che non vuole morire e che quando vede la morte in faccia, mette in moto tutte quelle potenze che aveva in serbo per la difesa della vita.

Nuova terapia

Altrettanto straordinari sono i risultati terapeutici ottenuti mediante l'impiego di queste agonine. Dallo scienziato russo Filatoff sono chiamate *stimolatori biogeni* o *fattori di conservazione e di sopravvivenza*; la cui azione è da paragonarsi a quella dei catalizzatori e porta alla ormai affermata e diffusa terapia a base di tessuti innestati.

In che cosa consiste questa famosa e nuova terapia?

Consiste nell'immettere, nello innestare sotto pelle del malato una piccola quantità di tessuto organico mantenuto per qualche tempo a bassa temperatura e nella oscurità. Questo significa che il tessuto organico entra in agonia, ed entrando in agonia esso reagisce in un estremo tentativo di lotta per la sua conservazione formando gli stimolatori biogeni di Filatoff, formando cioè le nostre bioagonine che diffondendosi nell'organismo (portainnesto) risvegliano in esso processi biochimici e biofisici salutari.

Ed è così che la famosa cornea che Filatoff or è venti anni impiantò su di un occhio fece rischiarare l'opacamento preesistente nell'altro occhio, si otteneva anche con l'innesto della cornea a distanza e sotto pelle; ed è così che questo geniale oculista russo potè constatare con sorpresa che il miracolo dello schiaramento corneo a distanza poteva essere ottenuto non solo con l'innesto sotto pelle della cornea, ma anche con l'innesto sotto pelle di altri tessuti! Quanto cammino da quei giorni!

Guarigioni sorprendenti

Oggi c'è tutta una terapia nuova e sorprendente a base di tessuti innestati che ricorda da lontano il precetto ippocratico d'impiantare, in alcuni casi patologici, la pelle di una rana prelevata in un determinato periodo dell'anno e che ricorda la terapia di Paracelso a base delle celebri «mummie» che erano poi dei minuti pezzi di tessuti che il celebre medico del Medio Evo consigliava di innestare sotto cute.

Questa nuova terapia a base di tessuti innestati oggi è largamente affermata, specie nella Russia ed ha ottenuto, a volte, guarigioni sorprendenti, specie nei casi di artrite, di artrite deformante soprattutto, nelle piaghe torpide, nelle lesioni ulcerose dello stomaco, nelle malattie degli occhi, negli spasmi vasali, nelle nevralgie del trigemino ed anche nei disturbi della menopausa e negli stati di depressione nervosa. In Italia il dott. Cordano ha avuto il merito di sostituire la pratica dell'innesto di tessuti sottopelle sempre un po' dolorosa, con la pratica delle iniezioni della poltiglia sterile e sembra che abbiano ottenuto uguali effetti terapeutici.

Arrivato a questo punto ci si pone spontaneamente una domanda: perchè nello studio della genesi dei tumori non si è ancora tenuto conto della [illegible] delle agonine biologiche?

*

Arlette Poirier e Jacques Morel in una scena del film «La dame de Chez Maxim» che si sta girando a Neuilly

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Avventure d'amore d'un droghiere galante

"Lascia fare alle donne„ tre atti di G. Cenzato

Milano, martedì sera.

La Compagnia di Nino Besozzi, con Fanny Marchiò e Gina Sammarco dal palcoscenico del Teatro Excelsior, ci ha raccontato ieri sera, in «Lascia fare alle donne», la [illegible] storiella del droghiere Stefano Schiappacasse che ha dato l'estro a Giovanni Cenzato per ricamarvi intorno tre allegri atti italo-milanesi.

Ecco qua i [illegible] del droghiere Schiappacasse, un vedovo che convive con la Rosa, stagionata donna alla buona quanto lui, piantata in asso da un marito acchiappanuvole e [illegible] del [illegible] e quindi raccolta e consolata dal droghiere nel retrobottega dei coloniali. Con la guerra, la borsa nera e il resto, i due si sono arricchiti. Finita la guerra, pieni di quattrini, affittano l'esercizio e decidono di ritirarsi in villa, a godersi pace e serenità. Ma vogliono anche meritarsi una vita diversa, specie lui, lo Schiappacasse, che, seppure ha passato i cinquanta, si dà ancora arie da zerbinotto. Così sarà necessario, per frequentare la cosiddetta «società», imparare le belle maniere e i raffinati modi della gente che vive nel gran mondo. Ma come fare? Ci penserà Fanny «cameriera di fino», si penserà a lui punto e con sì [illegible] arte da riuscire naturalmente — come fine del primo atto non è problematico intuire — ad innamorare di lui lo Schiappacasse e quindi a sposarselo.

Ma prima la scaltra servotta avrà provocato l'irreparabile, facendo [illegible] tornare il marito di Rosa, parlando della possibilità di uno scandalo e inducendo il droghiere cafone a compensare Rosa con la donazione della vecchia bottega fonte di tanta abbondanza. Rosa accetta, accetta subito. E si capisce che ben più che ai belli occhi del droghiere non ha pensato mai in tanti anni di convivenza che alla bottega. Diventandone la padrona, figuratevi la sua felicità.

Festose le accoglienze del pubblico che ha applaudito quattro volte il primo atto, cinque il secondo, quattro il terzo.

lino. c.

Trovato mezzo falsificato un dipinto di Van Dyck

Londra, martedì sera.

Profonda impressione ha prodotto negli ambienti artistici londinesi la scoperta che del ritratto di Conelis Van der Geest, attribuito al Van Dyck, solo la testa è opera del famoso artista fiammingo. Un esame radiografico della tela, operato in sede di restauro, ha rivelato l'abilissima falsificazione delle rimanenti parti del quadro. Tale falsificazione, secondo gli esperti, sarebbe stata consumata, a scopo commerciale, verso la seconda metà del 18° secolo.

OROSCOPO di domani

Mercoledì mattina. Le ore della notte sono dominate da vibrazioni di estrema violenza che tendono a scatenare gl'impulsi malefici e indurre a gesti inconsulti, a risoluzioni irreparabili. Bisogna frenare queste cattive inclinazioni cercando di utilizzarne la spinta dinamica nel campo intellettuale ed anche nella realizzazione delle imprese commerciali. L'atmosfera della giornata è però torbida e pesante: probabilmente riceverete sottili sconforti. La discussioni su argomenti d'arte servono a comprendere il carattere di certe persone che provano le nostre stesse impressioni a proposito di un quadro, di un film di un romanzo o di un'opera [illegible].

Mercoledì pomeriggio. Qualche ostacolo di natura finanziaria e che, a tutta prima, potrà sembrare insormontabile, darà fastidio ai soggetti della Vergine (23 agosto-22 settembre) e dei Gemelli (21 maggio-21 giugno). Non è il caso di preoccuparsi eccessivamente e tanto meno perdere la fiducia nel proprio lavoro. I nativi della Bilancia (23 settembre-22 ottobre) stanno attraversando un periodo splendido e possono continuare le imprese iniziate il [illegible] di questo mese godendo delle fauste vibrazioni che sono tuttora in pieno ritmo. Dedicare la serata all'esperienze psichiche od alle occupazioni intellettuali.

La coccolata speciale

(All'Ambrosio: *Fiori nel fango*, di D. Sirk)

A impedire che le ex-detenute incappino un'altra volta nel male, la provvida legge americana dispone che per un lungo periodo esse siano sorvegliate da un poliziotto, che [illegible] loro da balia rigorosamente asciutta, e al primo segno ch'esse diano di peccolare, con rabbuffi e minacce, e rinfrescando loro l'idea del carcere, le rimetta nella posizione giusta. Invidiabile, agli occhi d'ogni zitella che abbia cercato e cerchi inutilmente l'uomo, è la condizione di queste malfattrici, sorvegliate speciali, che per regolamento hanno diritto a un maschio stipendiato apposta per sorreggerle e guidarle, puntuale, rigido, e un bisogno anche brutale.

Jenny, l'eroina di *Fiori nel fango* («Shock proof», 1949), un film di Douglas Sirk che si dà all'Ambrosio, è una di queste fortunate; e il suo angelo custode è per avventura tanto coscienzioso quanto piacente. Per impedire alla donna di tornare al suo cattivo genio, un amaccio per amor del quale ella uccise e si buscò una condanna a cinque anni, egli se la tira in casa, se la fa damigella di compagnia di sua madre cieca, alla sera la mette a letto e le rimbocca le coperte. Ma perchè anche in America i poliziotti non sono di legno, così facendo egli se ne innamora, e segretamente la sposa. Jenny, se prima aveva in uggia il suo custode, ora non vede che per gli occhi di lui, e quando il suo antico amante si fa avanti per turbare la loro felicità, lo ferma con una revolverata. Di qui nuovi guai, da cui dopo molte vicissitudini i coniugi escono a salvamento, felici come pasqua. Il film si fa strada tra parecchie inverosimiglianze, rimescola molti luoghi comuni, e annunzia tutte le sue mosse; ma ha una condotta rapida e disinvolta. Cornel Wilde e sua moglie Patricia Knight ne sono gli efficaci interpreti.

Uno morto e uno ferito

Tremendo volo di due preti in moto

Castelfranco V., martedì sera.

Nell'abbordare una curva a Borgo Montegrappa, una motocicletta è andata, dopo un pauroso sbandamento, a cozzare con estrema violenza contro lo spigolo di una casa. I due occupanti del veicolo, i fratelli sacerdoti don Amanzio [illegible] di anni 45, cappellano presso l'ospizio Marino di Isolo e don Mario di anni 30 dei padri Oblati di Treviso, venivano raccolti feriti. Ma mentre quest'ultimo non riportava gravi ferite don Amanzio decedeva al nostro ospedale per frattura della base cranica.

Spettacoli a Torino

TEATRI E RITROVI

Michel: 21 Un torinese Torino. **Reposi:** La parata delle vedette. Rassegna internaz. d'arte varia.

Club La Florida, c. Solferino, tel. 49-822 ore 21-1: Orch. Pepè Latini, canta Aldo Donà. **Chalet** 21 Orch. Melodi Song. P. Pavesio, Fanni, Beal, Benevene. **Dance Splatia** Valentino: martedì, giovedì, sabato ore 21, festivi 16-21 Orch. Clerici, canta D'Alba. **Pagoda Dancing:** 21 Orch. Mº Gino Ornatti, canta Nella Colombo. **Giardino Dance Moda** ore 21 Orch. Gimelli c. G. Maresa e G. Rossi. **Columbia** via Gobetti 5 bis: Dopoteatro, danze attrazioni. **Cadore** «Turin la notte» ore 21.30 Danze e attrazioni varie. **Lido Gay,** corso Moncalieri 62: Orch. Angelini. Organo Hammond. **Al Cavallino Bianco** Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Bolocco. **Mocambo Dance** v. S. Donato 61: 21 Orch. Merlo canta G. Beccaria. **Silvana Dance** Val S. Martino 26: 21 Orch. Pentacoco c. E. De Vita. **La Serenella:** 21 Orch. Gino Mojetta, c. P. Aurora. Serata premi. **Astra Giardino Dance** v. R. Pilo 6 21 Orch. Sassone, canta Lanieri. **Augustus Bar:** 22-2 Attrazioni. **Gran Mago Dance:** 21 Orchestra. **Montecappuccini Dance** ore 21-24 **Fassio Caffè chantant** ore 21-24 via G. Medici 112, tel. 73-765, l. 22, 6. **Eden Dance,** tel. 44-765: ore 21. Or. Mobiglia, c. Franchi, Vallati.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fiori nel fango» Cornel Wilde, Patricia Knight. **Astor:** «Italia berlinese» Premio internazionale Mostra di Venezia. **Corso:** «Le diable au corps» versione francese M. Presle, G. Philipe. Or. 15, 17.20, 19.40, 22. **Doria:** «Fantomas contro Fantomas» con Marcelle Chantal. **Lux** «Quando torna primavera» Ray Milland, Jean Peters. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata): «Vogliamoci bene» N. Bruno, Bangano. Matt. 10.30, 135 **Reposi:** «La diligenza di Silverado» William Bishop, Gloria Henry. Sulla scena: Rassegna internazionale d'arte varia. **Torino:** «Se non ci fossimo noi donne» Olivia De Havilland. Documentario ciclistica gran premio delle nazioni. Pl. 130, Ap. 10. **Vittoria** «L'idolo caduto» S. Greenstreet, G. Fitzgerald, Lorre.

Alessandra: «Chi dice donna...», Rosalind Russell, Don Ameche. **Alpi:** «L'invincibile Mc Gurck». **Ariston:** Aria condizionata. «Perdutamente tua» con Bette Davis e Paul Henreid. **Augustus** «Ho sognato il paradiso» Brooks, Gassmano. Pr. 120, 170. **Capitol:** «Domenica d'Agosto», Massimo Serato, Vera Carmi. **Faro:** «Domenica d'Agosto» con Massimo Serato e Vera Carmi. **Hollywood:** «Carovana Tzigana» Charles Boyer, Loretta Young. **Ideal** (il locale più fresco di Torino): «Il figlio del delitto» techn. A. Blyth, G. Brent. Comp. Riv. Beniamino Maggio, 16,15-21,15. **Massimo:** «La matadora» tecn. Esther Williams. Locale refriger. **Nazionale:** «Cercate quell'uomo» John Beal, Trudy Marshall. **Principe:** «Carovana Tzigana» con Charles Boyer, L. Young. Ult. 22. **Statuto:** «La matadora» technic.

Asti: «La città nuda» Apert. 10. **Mignon:** «Il ribelle dei tropici». **Olimpia:** Miss Italia. Lollobrigida. **Po:** «Il bar. Carlo Mazza» L. 60. **P. Nuova:** «Persecuzione». Ap. 10. **Regina:** Assassinio fuori legge. Var. **Romano:** «Sherlock Holmes» e Rivista Ferreco ore 16,15 e 21. **S. Pelico:** «Angoscia nella notte».

Esperia: «Hellzapopping». **Imperiale:** Uomo dei miei sogni. V. **Italiano:** Belve su Berlino, Ladd. **Viareggio:** La 2ª signora Carroll, Barbara Stanwyck, H. Bogart.

Eliseo: «Atterraggio forzato». **Frejus:** «L'ottava meraviglia» C. Grant. Comp. Riv. Vengi-Aliberti. **S. Paolo:** «La 2ª signora Carroll».

Corallo S0.031: «Delitto senza peccato» L. Young. Aria condiz. **Eridano:** «Ogni ragazza vuol marito» con Cary Grant. **Groppa:** «Siamo fatti così». **Radium:** Strisce invisibili. Var. 21. **V. Veneto:** «Idolo infranto».

Astra: Luna tramontata, Johnson. **Bertolini:** «A sangue freddo». **Excelsior:** «Campane a martello». **Odeon:** «Segreto del medaglione».

Adua: Romanzo Montecristo. Var. **Aurora:** «Ruy Blas», D. Darieux. **Brescia:** Notte a Broadway. Var. **Fortino:** «Squadra mobile 61». **Palermo:** Mademoiselle de Barry. **R. Parco:** «Eldorado». **Sociale:** «Madonnina d'oro».

Cabiria: «Donna del lago». **Colosseo:** «Arcipelago in fiamme». **Italia:** «Sangue ardente». **Moderno:** «Oltre l'amore» Amedeo Nazzari e Alida Valli. **Piemonte:** «L'ebbe Carmela Paolo». **S. Carlo** (Nichelino): «Domani saranno uomini». **Spezia:** Dopo divorzieremo, Silvi.

Alba: Vento ha cantato canzone. **Apollo:** Una pallottola per Roy. **Dora:** «Cielo sulla palude». **Edera:** «Corsaro del West». **Lucento:** «L'ultima carica». Buon. **Roma:** «Dominatore Wall Street».

TORINO - A. IV - N. 138
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
13-14 Giugno 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Ultima fatica: non si prevedono sorprese

Oggi il Giro a Roma

Lo stile di Koblet, maglia rosa e rivelazione del Giro.

Bartali, il coraggioso e tenace rivale dello svizzero.

Sulle spalle di Koblet è "incollata,, la maglia rosa

Da uno dei nostri inviati

Formia, martedì sera.

Questa è la penultima « lettera » che affidiamo al telefono perchè porti nel primo pomeriggio notizie fresche del Giro; l'ultima ve la manderemo da Roma, domani, dopo che anche noi, come tanti, avremo esclamato: « E' veramente finita! », e poi prenderemo ognuno la strada di casa, sicuri che il Giro è terminato, che all'indomani mattina non ci metteremo nuovamente in cammino dietro i corridori. Siamo sinceri, un po' ci dispiace questo distacco.

La « lettera » l'ho imbucata nel telefono a Formia; mezzogiorno sta suonando e l'eco dei dodici rintocchi rimane a lungo nell'aria ferma e stupefatta sotto il gran sole canicolare prima di andare a perdersi sul Tirreno azzurro, luccicante come una lastra di metallo infuocato. Davanti a noi ha marciato finora il gruppo compatto dei corridori; c'è stato un momento che s'era rotto in tanti tronconi, ma ben presto esso si ricomponeva; potrà darsi che fra poco ne schizzi fuori il solito De Santi, ma è più probabile che la solita fuga avvenga più vicino a Roma — forse sui colli Albani — a pochi chilometri dall'ultimo traguardo del Giro.

Davanti a noi, sempre nelle prime file, si vede la maglia rosa di Koblet. Questo di oggi è l'ultimo atto della vicenda cominciata venti giorni fa a Milano, eppure non sentiamo nè tedio nè stanchezza tanto ci siamo abituati allo spettacolo, al gradevole spettacolo, di ammirare questo straordinario corridore, e ci spiace che fra poche ore la folla di Roma lo nasconderà al nostro sguardo, facendolo scomparire nell'abbraccio riservato al vincitore.

Per rivederlo ci toccherà forse andare a qualcuna di quelle riunioni su pista consunte di contenuto sportivo, e nelle quali i corridori che finora erano stati valorosi e pugnaci sulle strade d'Italia si esibiscono quali attori da baraccone. Ma probabilmente non ci andremo; preferiamo che di questo magnifico atleta il ricordo rimanga legato alle visioni di bellezza e di armonia di cui egli fu così prodigo dispensatore durante il Giro.

Adesso noi non staremo a rievocare qui tutti gli episodi che lo ebbero protagonista e che, presi tutti assieme, meritatamente hanno fatto di lui, oltre che il vincitore del Giro, anche la « rivelazione » dell'annata, la « rivelazione » che illustra il ciclismo europeo, arricchendone contemporaneamente i ranghi in una proporzione che soltanto le prossime grandi corse (campionato del mondo in primissima fila) potranno confermare — e sicuramente confermeranno.

Al momento di lasciarlo al suo destino e ripromettendoci di andarlo a rivedere in agosto sul circuito di Moorslede, pensiamo che forse ancora oggi, nell'ultimo tratto della tappa, egli vorrà darci un'ultima prova del suo valore. Ci piace pensare ch'egli non lascerà al solito corridore di secondo piano o ad una pattuglia di comparse, l'onore di arrivare pei primi al traguardo di Roma; ci piace pensare che egli avrà la civetteria — giacchè meritatamente si è portato al vertice della classifica — non di arrivare vincitore della tappa, di trovarsi almeno coi primissimi, almeno con una ristretta compagnia di autentici campioni come lui.

Egli ne ha la possibilità, egli ne ha i mezzi. Ancora ieri chi lo ha visto, ed ammirato, durante i tre quarti d'ora del furibondo inseguimento nella piana (e nella polvere) di Venafro, è convinto che se Koblet davvero volesse egli potrebbe compiere nell'ultima tappa una prodezza eccezionale. Quando, da solo, si arriva a guadagnare un minuto in poco più di venti chilometri contro una muta scatenata di avversari e anche senza l'aiuto di Kubler negli ultimi sette minuti di battaglia egli avrebbe ugualmente condotto a buon fine l'inseguimento di Bartali e compagni, quando si è stati capaci di compiere simile impresa, nulla di eccezionale dovrebbe essergli vietato.

Ma può anche darsi che la prudenza lo consigli a non lasciarsi tentare di chiudere il giro con simile atto di spavalderia; quello che tanto ci piace in questo atleta esuberante di energia e di freschezza, è anche il senso di misura che mai lo abbandona, quel « self-control » che palesa l'uomo dal cervello solido e calcolatore sotto una vernice di spensierata audacia: insomma, le qualità del vero campione, del campione di grande classe.

Vittorio Varale

Gli sportivi svizzeri tifano all'italiana

Lugano, martedì sera.

In tutti i centri della Svizzera si stanno vivendo momenti di palpitante emozione in attesa dell'epilogo del Giro. Ieri, penultima giornata della corsa a tappe italiana, lunghe file di sportivi hanno fatto coda nei principali ritrovi della città, per discutere l'argomento del giorno. Il miraggio di una vittoria finale di Ugo Koblet ha letteralmente trasformato i pacifici cittadini elvetici, che stanno facendo un tifo all'italiana. Cronisti, giornalisti, fotografi e numerosi connazionali d'ogni parte della Confederazione, si sono messi in viaggio per Roma, per essere presenti all'ultimo traguardo del Giro.

Notizie da Roma annunciano grandi festeggiamenti in onore della Maglia rosa e degli altri corridori svizzeri, già predisposti dalla Legazione e dalla colonia svizzera locale. Il Ministro di Svizzera a Roma dott. De Weck interverrà personalmente al banchetto in onore dei protagonisti elvetici al Giro d'Italia.

Trionfale sarà pure il ritorno di Koblet in patria. Gli sportivi ticinesi si augurano di essere i primi a manifestare il loro entusiasmo per Koblet e compagni, attesi a Chiasso e a Lugano per venerdì mattina. La Maglia rosa e gli altri corridori svizzeri proseguiranno subito per Zurigo, dove Koblet sarà finalmente salutato dai suoi concittadini.

Vi sarà tuttavia poco tempo per le feste, perchè domenica 18 giugno è in programma il campionato svizzero dei professionisti a Brugg, e nessuno mancherà alla partenza. Un campionato che, dopo l'esito del Giro, costituirà la grande rivincita tra Koblet, Kubler e Schaer, e potrà dare la prima conferma sul valore della « rivelazione » del Giro.

La festa per i corridori è incominciata a Napoli

Da uno dei nostri inviati

Napoli, martedì sera.

Ho visto a Napoli un cartellone: « Viva Bartali il grande assente giustificato ». La folla ha compreso il dramma di questo campione. Fra i 36 anni di Gino ed i 24 di Koblet è la differenza.

* *

Adesso Koblet è ormai persuaso di avere vinto veramente la sua grande battaglia italiana. Sino all'ultimo si era schermito garbatamente da ogni complimento per la sua vittoria sempre più probabile. Koblet abbraccia Guerra, abile e fortunato direttore sportivo; abbraccia Bizzi fedele e generosissimo gregario: « Abbiamo vinto, abbiamo vinto a Napoli! ». Il giro tondo degli abbracci ha il ritmo di una tarantella.

* *

Questo Giro d'Italia passerà alla storia ciclistica con due nomi: verrà ricordato come il *Giro della caduta di Coppi* e come l'*anno della ruota di Kubler*. Per la quarta volta Kubler aveva forato e stava inseguendo alla disperata. Kubler era tra i pochissimi a dare una mano alla fuga del gruppo di Bartali; una foratura bloccò anche Kubler. Si trattava realmente di un incidente oppure di un pretesto per attendere il connazionale Koblet e aiutarlo nell'inseguimento? Il commissario di corsa di servizio sulla macchina della « Fréjus » esaminò subito il pneumatico; era proprio bucato. La ruota venne passata da una macchina all'altra del seguito e divenne oggetto di particolare curiosità; tutti volevano guardarla e sincerarsi. Ho rivisto la stessa ruota ancora una decina di volte per le scale dell'albergo, nella sala da pranzo, nella cabina della doccia portata in giro come una reliquia.

* *

La spiegazione migliore è quella dello stesso Kubler: « Perchè dovevo aspettare Koblet? Lui corre per un'altra marca. Io ero il Ferdy nazionale degli svizzeri prima del Giro d'Italia; adesso lo è diventato Koblet, perchè lui va più forte. D'accordo che è svizzero come me, ma sarebbe stata una follia aiutarlo a soppiantarmi del tutto dal primo posto in fatto di notorietà e di ingaggi per le prossime riunioni in pista. Ruota maledetta! Forse Koblet non ci avrebbe più raggiunti ».

La versione di Kubler è verosimile tanto più che poco prima aveva forato anche Martini e distaccare Martini significava per Kubler la riconquista del terzo posto. Si capisce tutto senza guardare la ruota.

* *

E adesso via alla volta di Roma. Abbiamo tanta fiducia in Bartali, ma ormai bisogna dire che Koblet ha vinto il Giro perchè da Napoli a Roma la strada è asfaltata e senza salite. Il distacco fra la Maglia rosa e Gino appare incolmabile. Lo stesso Bartali ne è persuaso. La carovana ha iniziato da Napoli la grande sfilata che si concluderà tra poche ore alle Terme di Caracalla.

d. z.

Il viaggio della "Sises,,

Mare calmo mentre si attende il passaggio dell'Equatore

Da bordo della « Sises », martedì sera.

L'Equatore è ormai vicino e si fa sentire in modo opprimente con un calore veramente... equatoriale, senza un filo d'aria. L'abbigliamento di tutti i passeggeri è ormai ridotto al costume da bagno. Questa sera alle 22 (ora italiana) traverseremo l'invisibile linea di demarcazione tra i due emisferi. Il passaggio sarà festeggiato con tutti gli onori possibili, anche perchè ci libererà progressivamente dal caldo che ci opprime. La temperatura soffocante ha fatto diminuire alquanto il ritmo della preparazione agli ordini di Ferrero e Sperone. E' già sufficiente il caldo per farci sudare e mantenerci nei limiti di peso regolari. Tutti gli azzurri sono in buone condizioni fisiche, compreso Remondini, che non risente più il dolore alla costola. Il mare, oppresso anche lui dall'infocata atmosfera equatoriale, si mantiene calmo.

Inizia questa sera la « Coppa Operto »

Il C.I.F.-Lingotto organizza un torneo calcistico canicolare a sei giocatori per la disputa di una Coppa intitolata a Piero Operto, il giovane terzino proveniente dalla Fiat perito a Superga.

Il torneo avrà inizio stasera alle 18.30 con le partite Morando - Audace e Bertinetti - C.I.F. Lingotto B e proseguirà tutte le sere alla stessa ora fino a venerdì compreso. Nella competizione, a cui possono partecipare giocatori di qualsiasi divisione, sono in palio, oltre alla « Coppa Operto », altri premi fra cui la « Coppa Moccagno » e la « Targa C.I.F. Lingotto ».

Le partite, che avranno durata di 20 minuti, in due tempi di 10 minuti ciascuno, si svolgeranno sul campo del C.I.F. Lingotto in via Passo Buole 28.

STANOTTE IN UNA CLINICA DI VIAREGGIO

Bertuccelli operato d'urgenza

Il terzino bianconero Bertuccelli, che già aveva dovuto rinunciare al viaggio a Rio per disturbi all'appendice, è stato costretto stanotte, di urgenza, a Viareggio, al ricovero in clinica. I medici, considerata la gravità del caso, hanno proceduto all'immediato intervento chirurgico, che si è svolto felicemente.

* *

Ci sono già novità sull'argomento trasferimenti? Forse è presto, chè le direzioni e le segreterie sono appena allo stadio iniziale dei lavori, ed è un momento questo in cui viene considerata pericolosa ogni indiscrezione ai non « iniziati ». Però le prime novità cominciano a circolare. Il Novara tiene cartello. Si dice che i dirigenti azzurri siano disposti ad accettare le buone offerte ricevute per la cessione in blocco del trio di difesa. Corghi, Della Frera e De Togni dovrebbero portare un buon gruzzoletto alle casse sociali. Anche Tieghi dovrebbe mutare casacca. Circa gli acquisti pare che i tecnici novaresi intendano fare una capatina in Germania, mercato dove si potrebbe comperare a relativo buon prezzo. Di qui vorrebbero portare in azzurro una affiatata coppia di mezze ali.

Si dà per certo il passaggio di Turconi dalla Pro Patria al Como. La cifra pagata dai lariani è fatta ascendere a 25 milioni. Da Busto dovrebbe andarsene anche Azimonti. Il terzino è vagheggiato da più società; all'ultimo momento è entrata in lizza anche l'Atalanta con proposte così vantaggiose, da far pensare Azimonti atalantino per la prossima stagione. Anche Goldaniga del Fanfulla e Checchetti del Padova sono in procinto d'andare a Bergamo. Per il Milan due novità: Santamaria del Palermo e Grosso della Triestina. Sono voci provenienti da fonte attendibilissima.

Segreto come sempre al Torino. Tuttavia alcuni giornali di sport pubblicano oggi la notizia secondo la quale lo svedese Kjell Rosen, il più forte mediano europeo, sarebbe da ieri passato al Torino.

La direzione granata non smentisce nè conferma in modo categorico, ma esclude in ogni caso che lo svedese possa giocare domenica con il Torino a Madrid. I dirigenti del Torino affermano inoltre di non sapere nulla dello scambio Nay-Trerè.

Alla Juventus calma assoluta. I dirigenti tecnici non giudicano opportune molte sostituzioni. Verrà forse un interno destro quale sostituto di Martino. (A. Carver a quanto si dice piacerebbe Karl Aage Hansen...); forse si tenterà di concludere con Ghezzi, il portiere del Modena; non è escluso l'ingaggio di un altro attaccante quale riserva, in sostituzione di Mariani che potrebbe anche essere prestato. E' un programma appena abbozzato. Del resto c'è ancora tanto tempo prima della chiusura delle liste.

Altre notizie sui trasferimenti sono riportate stamane dal foglio umoristico-sportivo milanese. Blason e Bassetto sarebbero in trattative per l'Inter, Casari lasciando l'Atalanta non cambierebbe maglia in quanto passerebbe dal nerazzurro atalantino a quello interista, Rava infine andrebbe al Novara.

Alle gare motonautiche, che avranno luogo domenica prossima a Torino, parteciperanno assi italiani e stranieri: ecco un emozionante passaggio di tre piloti di classe che si daranno battaglia sulle acque del Po.

L'uomo volante si esibirà a Torino

Sauro Rinaldi, il giovane asso del paracadutismo italiano sarà probabilmente di scena a Torino, nel corso di una riunione che si svolgerà verso la fine del mese. Il Rinaldi tenterà nell'occasione di ripetere l'interessantissimo tentativo di « volo umano » già riuscito domenica scorsa a Bologna: qui lo spericolato asso dell'aria — seguendo gli esperimenti del francese Valentin — si è buttato da circa 2700 metri precipitando in picchiata per 300 metri; ha poi allargato un paio d'ali di sua modello, applicate alle braccia e alle gambe, planando e mettendosi in volo orizzontale per circa 200 metri; è venuto quindi giù « avvitandosi » a spirale e, aprendo il paracadute a solo 150 metri dal suolo, ha toccato felicemente terra.

Il lancio, del massimo interesse, verrà — diciamo — ripetuto a Torino. Saranno con il Rinaldi, Cannarozzo, che a Bologna, con lancio da quota 2000, ha « aperto » a soli 185 metri da terra, Foretto, di Pinerolo, una squadra di Bologna, uno di Parma, forse uno di Milano e il gruppo torinese, forte di Lionard, Mascotto, Rinaldi, Rava ed altri appassionati. Un complesso di una cinquantina di lanci.

Il 2 luglio a Reims
Piloti italiani al G. Pr. di Francia

Reims, martedì sera.

Delle 28 domande d'iscrizione pervenute agli organizzatori del Gran Premio dell'Automobile Club di Francia che si correrà il prossimo 2 luglio, sono state accettate le seguenti venti:

Etancelin, Giraud-Cabantous, Rosier, Chaboud, Pozzi, tutti su Talbot; Sommer Villoresi e Ascari su Ferrari; Farina, Fangio e Fagioli su Alfa Romeo; Parnell, Hampshire, Chiron, Rol, Sira, De Graffenried, Bonetto e Mieres, tutti su Maserati; Whitehead su Ferrari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE